

FRANCESCO SERDONATI, PAOLO RONDINELLI (A CURA DI)
Proverbi Italiani

Accademia della Crusca, Firenze, 2024, 1858 pp.

Sebbene la ricostruzione del profilo bio-bibliografico di Francesco Serdonati rappresenti tuttora un cantiere aperto, bisognoso di ulteriori approfondimenti, le minuziose ricerche condotte finora da studiosi e appassionati che gli hanno dedicato una parte significativa della loro attività fanno emergere il profilo di un abile poligrafo: uno scrittore capace di discorrere con competenza argomenti tra loro eterogenei e spesso distanti, un umanista il cui profilo si arricchisce di meriti che spaziano dal filologo e volgarizzatore di testi latini e greci al raffinato paremiografo. È proprio con riferimento a quest'ultimo aspetto della sua produzione che si inserisce la presente recensione di una delle più recenti edizioni di sillogi paremiografiche destinate ad arricchire il panorama scientifico e accademico contemporaneo della paremiologia italiana: *Proverbi Italiani di Francesco Serdonati*, a cura di Paolo Rondinelli.

L'idea di pubblicare l'opera si deve al professore e accademico della Crusca Piero Fiorelli, e la prima menzione di tale illustre progetto compare in un verbale dell'Accademia della Crusca datato 30 aprile 1982. Da allora, sarebbero trascorsi più di quarant'anni prima che tale proposito trovasse piena realizzazione nell'attuale edizione, pubblicata nel 2024 all'interno della collana *Strumenti e Testi* (nuova serie), diretta dall'attuale presidente della Crusca, Paolo D'Achille. Le quattro decadi di gestazione, documentazione e redazione testimoniano un lavoro di straordinaria profondità e rigore, frutto della collaborazione di numerose figure di rilievo del panorama accademico italiano. Il risultato si traduce in una delle raccolte paremiografiche più singolari e significative non solo per la paremiologia italiana, ma anche per quella europea, costituendo un tributo di eccezionale valore alla storia della cultura e della lingua.

Nel suo prezioso tributo di curatela, Paolo Rondinelli consente al lettore di accedere a un autentico tesoro di conoscenza e sapienza popolare, racchiuso in una raccolta di materiali proverbiali che, numericamente, ammonta a oltre ventiseimila forme. Il rilievo del dato numerico non è certamente casuale. Il *refranero* serdonatiano si distingue infatti per una quantità di materiale superiore a quello di altre opere di riferimento, come il *Vocabulario de refranes y frases proverbiales* di Gonzalo Correas (1627). Va inoltre sottolineato come la gran parte dei proverbi raccolti da Serdonati si arricchisca non solo di dati libreschi, ma anche di glosse informative ed esplicative che trasformano ogni voce in una sorta di composizione a mosaico. In queste strutture, spiegazioni, notizie e fonti vengono sapientemente coordinate e armonizzate dando vita a un tessuto esegetico di notevole complessità e coerenza.

Tra gli elementi che conferiscono al repertorio un valore filologico e linguistico di prim'ordine meritano menzione le definizioni di termini rari o arcaici che frequentemente albergano nelle strutture paremiache, le etimologie, nonché i riferimenti bibliografici che concorrono a delineare un impianto di rigorosa tessitura filologica e scientifica.

A completamento di quanto detto, è imprescindibile richiamare l'attenzione sulla presenza di varianti geoparemiologiche, ovvero forme influenzate dal fattore diatopico, che comprendono espressioni dialettali, ma anche strutture ibride nate del contatto con altre lingue. Esemplare, in tal senso, è il proverbio *Parablas e plumas e 'l vento se le porta*

(P73), chiara testimonianza di componimento proverbiale nato dalla fusione tra un italiano ancora in via di consolidamento e influssi iberici. Tracce di altre lingue emergono inoltre in proverbi redatti in francese antico, inglese e scozzese, oltre ai numerosi latinismi che costellano l'opera – segno della straordinaria competenza del Serdonati quale traduttore e volgarizzatore dal latino, come nell'espressione *In sole caligat* (E557).

Come evidenziato negli esempi citati, le forme raccolte nell'opera sono accompagnate da un codice alfanumerico, indispensabile per il corretto riferimento interno. Tali codici, tuttavia, non costituiscono solo un espediente di catalogazione, ma si inseriscono in un più ampio quadro strutturale che conferisce all'opera un ulteriore elemento di originalità sotto il profilo dell'organizzazione, della distribuzione e della localizzazione dell'informazione. Particolare rilievo merita la distribuzione del materiale proverbiale che – in termini di consistenza quantitativa – richiede un'estesa articolazione editoriale. L'edizione si compone infatti di tre volumi: il primo comprende l'introduzione, le note e la descrizione degli studi preliminari, oltre alle voci ordinate in forma semi-alfabetica dalla lettera A alla lettera D; il secondo volume contiene i proverbi compresi tra la lettera E e la M; il terzo volume, infine, presenta il testo dalla lettera N alla Z, corredato dalla redazione degli indici dei nomi e dei proverbi. Le paremie, come già accennato, sono numerate secondo un criterio semi-alfabetico definito dallo stesso Serdonati, in modo che ciascuna possa essere univocamente identificata attraverso una sigla alfanumerica che associa la lettera a un numero progressivo: si inizia, dunque, con *A1, A2, A3* e così via, fino a *Z46*.

Quest'opera, che costituisce un vero *unicum* nel panorama della letteratura italiana, offre l'opportunità di osservare il continuo dialogo e la costante coesistenza delle varietà della lingua italiana in tutte le sue dimensioni diastratiche: dalla lingua colta e letteraria agli usi comuni e popolari. Si tratta di una raccolta in cui la variazione, come di rado accade, non si configura come opposizione, ma convive armoniosamente, restituendo un equilibrio che riflette la ricchezza stessa della tradizione proverbiale italiana.

Questa coesistenza pacifica delle forme si percepisce anche nella classificazione dei materiali raccolti. Il termine *proverbio* è infatti impiegato come iperonimo, atto a ricomprendere sotto la propria denominazione le diverse strutture paremiologiche che compongono l'opera. È indubbio, tuttavia, che il repertorio non si limiti a quegli enunciati sentenziosi che comunemente identifichiamo come proverbi. L'accurata analisi condotta dal curatore permette distinguere le sequenze frastiche o proposizionali da quelle sintagmatiche, classificandole in adagi, apoftegmi, indovinelli, precetti, riboboli e persino wellerismi, tra le altre tipologie.

Se, da un lato, l'inclusione di tali espressioni riduce il numero effettivo dei proverbi in senso stretto, dall'altro riflette una scelta metodologica consapevole, coerente con l'abitudine dell'epoca di riunire sotto un'unica etichetta tutte le forme proverbiali, anche – e soprattutto – in assenza di una chiara caratterizzazione tipologica. Le sistematizzazioni delle strutture paremiache, per diversi idiomi, si sarebbero infatti delineate solo secoli più tardi – o, per restare al caso dell'italiano contemporaneo, in un contesto in cui una classificazione univoca delle paremie italiane continua ancora oggi a rappresentare una questione aperta nel dibattito scientifico.

Ma la vera unicità di questa opera va anche ricercata nel suo spettro applicativo, particolarmente esteso, che ha già dimostrato di possedere nell'ambito degli studi paremiologici contemporanei. La sua trasversalità come strumento di indagine linguistica è stata messa in luce nel Seminario Internazionale intitolato *Los Proverbios de Serdonati*, svoltosi in modalità telematica il 25 settembre 2025. L'incontro, organizzato dal gruppo di ricerca UCM 930235 *Fraseología y Paremiología* (PAREFRAS) e in collaborazione con la rivista scientifica *Paremia*, ha rappresentato un'occasione di confronto privilegiata per paremiologi di fama internazionale e studiosi dedicati all'analisi degli enunciati sentenzio-

si, i quali hanno presentato diversi studi preliminari che prevedono l'inclusione del *Proverbi Italiani* nei rispettivi progetti di ricerca. Tali contributi hanno messo in evidenza la versatilità e il potenziale interdisciplinare dell'opera in vari ambiti del sapere, quali la letteratura, gli studi linguistici contrastivi, fino alla ricerca lessicografica. In questa prospettiva, l'opera si configura come una base di riferimento e di estrazione di fonti e materiali destinati a integrare le banche dati fraseologiche e paremiologiche già esistenti, come il *Refranero multilingüe* (Sevilla, Zurdo 2009).

In definitiva, *Proverbi Italiani di Francesco Serdonati*, a cura di Paolo Rondinelli, si impone come una silloge paremiografica e fraseografica di straordinario rilievo nel panorama linguistico e culturale contemporaneo. L'opera si distingue per l'ampiezza del corpus, la solidità del metodo e la finezza dell'impianto filologico, qualità che consentono di cogliere appieno la ricchezza della tradizione proverbiale italiana in tutte le sue sfumature storiche, linguistiche e culturali. Questa antologia si presenta non solo come repertorio di sapienza popolare, ma anche come strumento di ricerca capace di offrire nuove prospettive agli studi fraseologici e paremiologici, italiani e romanzi. L'accuratezza delle glosse, la presenza di varianti geoparemiologiche e l'attenzione ai fenomeni di variazione linguistica ne fanno un modello di riferimento per la linguistica storica e per la lessicografia comparata. In tal senso, questo compendio non solo restituisce un patrimonio di straordinaria ricchezza, ma si afferma come punto di riferimento imprescindibile per gli studi di paremiologia comparata e, più in generale, per la riflessione sul valore conoscitivo e culturale del proverbio.

VITO ANTONIO MICCOLI
vmiccoli@ucm.es

Riferimenti bibliografici

- Correas G. 1627, *Vocabulario de refranes y frases proverbiales*, Combet L. (a cura di) 1967, Institut d'Études Ibériques et Ibéro-américaines de l'Université de Bordeaux.
- Sevilla Muñoz J. e Zurdo Ruiz-Ayúcar M. I. T. [dir.] 2009, *Refranero Multilingüe*, Instituto Cervantes (Centro Virtual Cervantes), <https://cvc.cervantes.es/lengua/refranero/>.